



**LA RIPRESA ECONOMICA DEL PAESE
PROPOSTE DI POLICY DELLE PROFESSIONI**

Roma, 16 gennaio 2023

PROFESSIONITALIANE

COLLEGIO NAZIONALE AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI;

**CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI;**

CONSIGLIO NAZIONALE ASSISTENTI SOCIALI;

CONSIGLIO NAZIONALE ATTUARI;

CONSIGLIO NAZIONALE CONSULENTI DEL LAVORO;

CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI;

CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO;

CONSIGLIO NAZIONALE GEOLOGI;

CONSIGLIO NAZIONALE GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI;

CONSIGLIO NAZIONALE GIORNALISTI;

CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI;

COLLEGIO NAZIONALE PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI;

**CONSIGLIO NAZIONALE PERITI INDUSTRIALI E
PERITI INDUSTRIALI LAUREATI;**

CONSIGLIO NAZIONALE PSICOLOGI;

CONSIGLIO NAZIONALE SPEDIZIONIERI DOGANALI;

CONSIGLIO NAZIONALE TECNOLOGI ALIMENTARI;

FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DEI BIOLOGI;

FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DEI CHIMICI E DEI FISICI;

**FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI E DELLE PROFESSIONI
INFERMIERISTICHE;**

FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DELLA PROFESSIONE OSTETRICA;

**FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DEI TECNICI SANITARI DI
RADIOLOGIA MEDICA E DELLE PROFESSIONI SANITARIE TECNICHE, DELLA
RIABILITAZIONE E DELLA PREVENZIONE;**

FEDERAZIONE NAZIONALE ORDINE VETERINARI ITALIANI;

ORDINE DEI CONSULENTI IN PROPRIETÀ INDUSTRIALE.

PREMESSA

L'Associazione "Professionitaliane" è composta dai Consigli Nazionali degli Ordini, Collegi e Federazioni aderenti al Comitato Unitario Professioni ed alla Rete Professioni Tecniche. Essa ha sottoposto ai Partiti Politici, in occasione delle elezioni di rinnovo del Governo del 25 settembre, alcune proposte sui temi che riguardano lo sviluppo sostenibile dell'Italia.

La crisi economica e sociale generata dal diffondersi del virus Covid-19, non ancora del tutto superata, ha imposto un repentino cambiamento di scenario per gli anni a venire. Gli eventi bellici e le correlate criticità in materia di energia e rapporti economici internazionali hanno ulteriormente aggravato lo scenario che accompagna la ripresa.

Le Professioni Italiane, in modo unitario, hanno inteso proporre la loro visione del futuro per il rilancio del Paese, per essere a supporto delle istituzioni, per vincere le sfide cui siamo sottoposti in maniera sempre più pressante, e rispondere concretamente e puntualmente alle direttive ed ai programmi comunitari che puntano soprattutto alla risoluzione della crisi energetica, della crisi idrica, della crisi delle materie prime.

I professionisti ordinistici sono attualmente più di 2,3 milioni e rappresentano una parte rilevante del mercato del lavoro italiano, contribuendo alla formazione del 14% del prodotto interno lordo. Si tratta di un sistema composto da una molteplicità di competenze al servizio delle comunità territoriali e del Paese tutto: sempre in prima, anche nei casi di emergenza, come dimostrato proprio dagli eventi del 2020/2021 e dal tributo, particolarmente elevato, pagato soprattutto dalle professioni sanitarie e da chi opera nei servizi sociali e socio-assistenziali.

Le misure di sostegno all'economia e di contrasto alla crisi, varate negli ultimi anni, pur apprezzate, hanno attribuito a chi opera nella libera professione un'attenzione pressoché marginale o comunque insufficiente. In particolare, i professionisti ordinistici sono stati spesso esclusi da provvedimenti di supporto riconosciuti ad altre categorie di lavoratori, anche autonomi.

Con il contributo che segue, estratto dal documento generale ed aggiornato, intendiamo proporre la nostra visione per un'Italia più inclusiva, moderna, capace di incentivare l'innovazione e lo sviluppo sostenibile, nel campo della FILIERA AGRO ALIMENTARE e della SICUREZZA DEI NOSTRI CONSUMI ALIMENTARI, nell'obiettivo della sostenibilità ambientale ed energetica.

Abbiamo un'idea di sviluppo e, con essa, vogliamo contribuire a definire un nuovo programma di governo. Siamo coscienti che i mesi e gli anni che verranno risentiranno dello shock economico innescato dall'emergenza Covid-19 e dalla guerra in Ucraina. Eppure, siamo altrettanto certi, al di là di ogni retorica, che questa sia l'occasione per impostare un percorso di crescita che garantisca la modernizzazione del Paese.

L'opportunità di una svolta è rappresentata dalle risorse finanziarie destinate all'Italia dal Piano Next Generation EU e dalla definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

È evidente, tuttavia, che tali ingenti risorse di cui siamo destinatari potranno garantire crescita e sviluppo solo in un "ecosistema" sociale ed economico profondamente riformato.

Servono, per questo, norme più semplici, una fiscalità meno opprimente e meno complessa, investimenti sociali e infrastrutturali più consistenti e meglio programmati, pochi, semplici e razionali incentivi al lavoro, misure prontamente utilizzabili a sostegno di chi rischia di essere espulso dal mercato del lavoro o si trova già in una condizione marginale.

Modernizzare il Paese significa offrire ai cittadini servizi pubblici di qualità, servizi socio-assistenziali di elevato livello con standard uniformi su tutto il territorio nazionale, una Pubblica Amministrazione con reali capacità di programmazione e di indirizzo delle politiche di investimento ed eguaglianza delle opportunità.

Vogliamo che la prospettiva di rilancio passi attraverso il miglioramento e la valorizzazione delle competenze professionali, la riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, la ripartenza degli investimenti pubblici e privati in infrastrutture materiali e immateriali, la rigenerazione e la valorizzazione degli ambienti urbani e di quelli naturali secondo la logica dello sviluppo sostenibile, un sistema di regolamentazione delle attività produttive notevolmente semplificata.

Anche per questo, riteniamo indispensabile favorire l'uso della normazione volontaria rispetto a quella prescrittiva, con l'obiettivo di semplificare e accelerare la realizzazione di interventi, in tutti i campi.

L'art. 5 della legge 81/2017 ha previsto la possibilità, per i professionisti ordinistici, di svolgere attività sussidiarie rispetto a specifiche funzioni svolte dalle Amministrazioni Pubbliche: tale legge ha stabilito che il Governo è delegato ad individuare "gli atti delle Amministrazioni Pubbliche che possono essere rimessi anche alle professioni organizzate in ordini e collegi in relazione al carattere di terzietà di queste", ma ad oggi mancano i decreti attuativi volti ad individuare con esattezza gli atti amministrativi e le procedure di competenza della Pubblica Amministrazione delegabili, in via sussidiaria, alle professioni ordinistiche.

Fermo restando le specificità e differenze delle professioni liberali, vogliamo che venga sempre rispettato il principio di equiparazione dei liberi professionisti alle PMI, come sancito dalla normativa europea recepita da quella nazionale. Pertanto, l'accesso alle misure di sostegno all'economia deve essere garantito ai liberi professionisti così come attualmente è sempre riconosciuto alle piccole e medie imprese, eliminando fattori ostativi e adattando le misure di incentivo e sostegno alla peculiarità dell'organizzazione del lavoro professionale e del settore di riferimento.

Chiediamo, ancora, la semplificazione radicale e sostanziale delle procedure e, in particolare, dei passaggi autorizzativi di competenza delle Pubbliche Amministrazioni che attengono alla produzione di un atto amministrativo.

Proposte sulla Filiera Agroalimentare e Forestale

La definizione di filiera Agroalimentare Italiana fa riferimento al concetto già stabilito anche in sede europea di “from farm to fork” o meglio “dal campo alla tavola” risalente ad una logica olistica relativa a tutte le azioni aggregate alla realizzazione di un benessere umano integrato e non limitato alle singole attività umane.

Nell’ambito dell’Associazione Professionale PROFESSIONITALIANE sono presenti le professionalità che riescono a coprire le variegata complessità che partono dalle produzioni vegetali fino al loro utilizzo come materie prime per la realizzazione di cibo “sano” da destinare al consumatore nei diversi modelli di consumo attualmente in uso, riconosciute dallo Stato Italiano e contraddistinte per le specifiche competenze attribuite loro dai relativi ordinamenti professionali.

Alle considerazioni che si presentano, basate su documenti elaborati in più occasioni anche con il contributo della Rete delle Professioni Tecniche, hanno contribuito, in particolare, i Consigli Nazionali dell’Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, dell’Ordine Nazionale dei Tecnologi Alimentari, del Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati e del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati.

La normazione e la protezione della sicurezza alimentare del sistema agricolo-alimentare riveste dunque un ruolo essenziale per il cittadino consumatore. La scelta di rinominare il Ministero dell’Agricoltura in Ministero dell’Agricoltura e della Sovranità alimentare e delle Foreste, evidenzia dunque la forte volontà ed il diritto dei popoli ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecologica, ed anche il diritto di poter decidere del proprio sistema alimentare e produttivo. Questo è senza dubbio in linea con la definizione di Sovranità Alimentare che affonda le sue radici in tempi lontani, ripresa poi anche da Organizzazione internazionali come Nazioni Unite e FAO attribuendole un valore declinabile su 6 pilastri fondamentali, e condivisibili, che sono: Diritto al cibo; Valore del lavoro; Filiera corta; Mezzi di produzione; Cultura; Ecologia.

I Professionisti della filiera agro-alimentare, unitamente alle altre professioni aderenti a PROFESSIONITALIANE, si mettono dunque a disposizione del Ministero in una logica di sussidiarietà con l’obiettivo di collocare al centro la soddisfazione delle esigenze alimentari delle persone, incoraggiando lo sviluppo delle realtà locali ed eliminando gli sprechi in un contesto di sicurezza alimentare.

Ma non solo.

Tali professionisti possono avere un importante ruolo di supporto al Ministero della Sovranità Alimentare e delle Foreste, in quanto le tematiche afferenti a tale Ministero non possono più essere viste in un contesto limitato, ma sfociano in ambiti sempre più spesso trattati da altri ministeri quali quello della salute, dell’ambiente e della sicurezza energetica, della cultura, solo per elencare i principali. E i professionisti nel loro ambito di azione, lavorando sul territorio ed affrontando problematiche in maniera olistica, hanno una visione completa delle varie situazioni e possono svolgere anche un’importante azione di collegamento con gli altri dicasteri.

Le risposte che il Ministero deve fornire non possono più essere limitate al tema produttivo, ma devono fornire garanzie di sostenibilità, soluzioni per affrontare e mitigare i cambiamenti climatici (ricordiamo la recente approvazione del piano "Fit to 55"), contribuire alla riduzione dei consumi energetici... e tutto questo salvaguardando i paesaggi rurali storici, il made in Italy, e tanto altro ancora. Quale migliore risposta può pervenire dal mondo delle professioni, continuamente aggiornato, conoscitore dei contesti economico, sociale ed ambientale?

Le questioni da affrontare sono numerose, ma ci limitiamo in questo documento ad elencarne alcune, anche valutando un ordine prioritario.

- Riordino normativo: il nostro Paese è caratterizzato da una fervida produzione di norme, sovrapposte, complementari, talvolta contraddittorie, ed il settore primario non è esente da tale processo: storicamente foriero di norme oramai datate e non perfettamente inserite nel sistema. Dalla ancora validissima "Piccola Proprietà Contadina" alle questioni aperte su "Turismo rurale"; dalle attività connesse alla definizione di "rifiuto". Certamente è in primis auspicabile una notevole riduzione di normativa, ma pare altrettanto auspicabile una profonda azione di riordino normativo anche con la proposizione di specifici Testi Unici del settore Agricolo per il comparto Fiscale-Tributario, Alimentare, delle Attività Connesse, ecc. Sicuramente la scrittura di testi unici brevi, chiari ed attuali. Fondamentale eliminare la duplicazione di norme nazionali tradotte in regionali.
- Riorganizzazione per funzioni della struttura ministeriale: si è assistito ad una eccessiva frammentazione degli uffici che ha rallentato il funzionamento del ministero, soprattutto nel fornire risposte, che è necessario siano sempre più rapide e puntuali.
- La rete istituzionale delle professioni spesso viene vista come un elemento fastidioso, un pericolo, un qualcosa che punta a propri interessi. In realtà si tratta di enti pubblici che lavorano per il bene della collettività, ed in questa ottica è necessario rivalutarla. La chiusura verso il mondo delle professioni, ad esempio negando l'accesso a banche dati, rendendo farraginoso la presentazione di pratiche, porta solo ad un rallentamento della progettazione, dell'utilizzo di investimento che troppo spesso non vengono utilizzati se non rimandati al mittente. Necessaria quindi una riorganizzazione dei rapporti con i vari dipartimenti ministeriali.
- Riordino fondiario: per restare nel tema degli investimenti e dell'introduzione dell'innovazione nel settore rurale, sicuramente necessario puntare ad un riordino fondiario, valutando forme di incentivazione per l'aggregazione e la nascita di sistemi di comunità volti alla gestione del territorio.
- Riqualificare il ruolo nella progettazione, direzione lavori e gestione delle opere in ambito rurale, nel rispetto delle competenze già attribuite dalla legge ai singoli Ordini e Collegi.

Di seguito alcuni approfondimenti.

- **I marchi di qualità alimentare**

Nel settore Agroalimentare i marchi di qualità come DOC, DOCG, IGT, IGP, DOP, STG sono di vitale importanza per il paese, per il suo export e per rinforzare il prestigio del Made in Italy alimentare. Risulta quindi necessario creare un sistema di controllo e gestione delle certificazioni che permetta anche una dinamica difesa dell'esistente ed una ricerca di nuove opportunità in un mercato anche globale in continua evoluzione. In affiancamento al sistema dei marchi già riconosciuti è importante dunque stimolare ed agevolare il fiorire di nuove Certificazioni volontarie proprio propedeutiche alla creazione di nuovi prodotti di qualità certificata per il miglioramento e la tutela del consumatore e della produzione alimentare nazionale.

Si tratta ovviamente di un'istanza "forte", che non intende sostituire le funzioni del legislatore, ma che intende semplicemente trasferire norme consolidate al sistema delle norme volontarie e demandare a queste ultime la definizione di procedure, standard tecnici e buone prassi esecutive. Un sistema che si rivolge a un panorama di soggetti estremamente ampio, nel quale figura, oltre ai destinatari tradizionali come le industrie e le pubbliche amministrazioni, anche una quota crescente di utenti e consumatori, centri di ricerca e università, PMI e ordini professionali, conosce ormai un rapido e consistente sviluppo, che coincide con l'esigenza di rendere accessibili e condivisibili al massimo grado le specifiche tecniche oggetto di tale forma di regolamentazione a livello sovranazionale (europeo) e internazionale. Lo Stato dovrebbe occuparsi solo delle norme prestazionali generali, individuando gli standard di sicurezza o di garanzia che ritiene indispensabili nei vari campi, lasciando ai soggetti esperti, per le varie competenze, professionisti e imprese, di poter esprimere le proprie capacità e competenze per definirne l'attuazione, esercitando al meglio le proprie funzioni. In questo contesto risulta quanto mai evidente la necessità di trasformare "il prodotto certificato" in una "filiera certificata" senza la quale il prodotto non può esistere. Tutte le professioni facente parte della filiere agroalimentare possono validamente contribuire al risultato in una logica di sussidiarietà delle competenze che il sistema paese può loro delegare.

- **La gestione degli scarti alimentari di filiera**

Il sistema agroalimentare "dal campo alla tavola" genera degli scarti lungo i diversi anelli della catena. In una logica di economia circolare è necessario prevedere l'adozione di procedure anche cogenti mirate al contenimento degli sprechi ed alla loro conversione in opportunità economica e sociale. In una logica di sussidiarietà potrebbe essere demandata ai professionisti dell'agroalimentare la stesura di procedure ed il loro controllo nel tempo con la fissazione di obiettivi che sicuramente contribuirebbero a collocare l'Italia nel novero delle nazioni evolute del sistema agroalimentare in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale delle filiere stesse, Non può essere dimenticato anche l'ultimo anello della catena e cioè la ristorazione collettiva a partire dall'aziendale ma anche a quella di competenza della pubblica amministrazione come la scolastica, l'ospedaliera e le carceri. Appare quindi molto utile al sistema Italia prevedere l'introduzione di nuove figure atte alla gestione e alla certificazione dei modelli di recupero a cui

demandarne l'implementazione sussidiando competenze tipiche dei Professionisti della filiera agroalimentari.

- **La gestione dei processi produttivi agroalimentari**

La gestione dei processi della filiera agroalimentare è sottoposta a regolamenti sia Nazionali che Comunitari spesso in vigore da anni. In relazione alla rapida evoluzione sia delle materie prime che delle tecnologie, necessitano rapidi aggiornamenti ed adeguamenti al fine di garantire tempestivamente la salubrità degli alimenti ma anche la capacità di raccolta delle opportunità derivanti dalla innovazione. Il cronico ritardo di questi adeguamenti in parte è legato alla indisponibilità degli organici della PA ma spesso anche alla difficoltà di reperimento delle competenze necessarie; ciò crea inefficienze e rischi per il sistema Italia a cui i Professionisti della filiera potrebbero contribuire in modo valido e tecnicamente molto aggiornato.

Le stesse competenze professionali potrebbero essere messe a disposizione del sistema di controllo agroalimentare, non con funzioni ispettive e sanzionatorie, ma con funzioni almeno di gestione e controllo dei processi approfittando della preparazione derivante dagli studi universitari e dall'aggiornamento specifico che i professionisti devono mantenere in base alle regole dei singoli Ordini professionali.

- **La gestione delle materie prime e dei nuovi prodotti alimentari**

Con la globalizzazione si aprono nuove sfide geopolitiche dovute all'ampliamento del mercato di riferimento ed all'ingresso di materie prime di varie provenienze che necessitano di controlli dettagliati non solo per gli aspetti di carattere analitico chimico fisico tradizionale ma anche per altri aspetti qualitativi in senso più vasto derivante da nuovi processi di elaborazione e/o produzione.

Al di là di prese di posizione a volte preconcepite è necessario dare tranquillità ai consumatori rispetto a novità che potrebbero cambiare sostanzialmente i mercati e le abitudini di consumo e la sicurezza alimentare. Un coordinamento stretto con le autorità regolatorie internazionali (eg EFSA o Food&drug administration) attraverso il coinvolgimento del sistema Ordini e le competenze presenti al suo interno potrebbe aiutare nella presa di posizioni più argomentata sulle tematiche che potrebbero avere anche forte implicazioni di opportunità economica per il sistema industriale nazionale. Tematiche molto calde in questi giorni come la disponibilità di fonti proteiche alternative tramite altre speci o tramite l'agricoltura cellulare così come la necessità di una definizione precisa di alimento ultraprocesso necessitano di una valutazione prospettica molto accurata. Il supporto delle Professioni è a disposizione per una azione sussidiaria anche tramite il collegamento esistente con il mondo Universitario della Ricerca e sviluppo e le varie organizzazioni scientifiche di categoria.

- **La gestione della sostenibilità nuovi materiali di imballaggio o di contatto con i prodotti alimentari (MOCA)**

Anche il sistema Agroalimentare è chiamato alla grande sfida della sostenibilità di tutto quanto viene utilizzato lungo la filiera produttiva agroalimentare. Le tecnologie ed i materiali di pack stanno evolvendo rapidamente così come tutti i materiali che vengono a contatto con gli alimenti lungo la loro filiera produttiva. Anche le normative stanno evolvendo ed una stretta collaborazione intersettoriale tra la filiera agroalimentare e le altre filiere come chimico/plastica e metallurgiche risulta necessaria; l'esperienza ed il modello di aggiornamento Ordinstico già in essere può dare dei vantaggi alla PA nel risolvere od anticipare problematiche a vantaggio del sistema nazionale.

- **La gestione della asseverazione dei luoghi di produzione e consumo**

Tra gli ultimi anelli della filiera risiedono, senza dubbio la produzione ed i luoghi di distribuzione degli alimenti. La salubrità che deve essere garantita al consumatore prevede l'ispezione ed il controllo degli ambienti e delle postazioni lavorative. Tutti i luoghi dove si processano alimenti devono sottostare a delle normative stabilite ed è auspicabile una più stretta collaborazione tra gli enti di controllo e chi progetta, realizza e collauda gli stabilimenti produttivi dove l'inserimento di un asseveratore con una funzione sussidiaria di preparazione di un dossier ad hoc potrebbe velocizzare i processi autorizzativi evitando rischi di fermi produttivi molto dannosi soprattutto se fatti ad attività iniziata per il protrarsi dei tempi di ispezione. Un possibile soluzione potrebbe essere la istituzione di un asseveratore ad hoc per lo scopo disponibile tra i professionisti agroalimentari che conoscono a fondo la materia e le sue implicanze.

- **Rafforzare il Piano Transizione 4.0.**

Riteniamo che occorra rafforzare il sistema di incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica. In particolare, occorre rafforzare il programma Transizione 4.0, prolungandone la vigenza per un periodo di almeno 5 anni. In questo senso, il Paese necessita di misure di politica industriale sostenibile e di innovazione di ampio respiro, non concentrate su programmi e incentivi rinnovati di anno in anno. L'industria alimentare dovrebbe essere oggetto di forte attenzione proprio per il suo ruolo centrale rispetto al PIL nazionale ed ogni intervento in questo settore che coinvolge l'intera filiera agroalimentare dovrebbe prevedere il coinvolgimento di professionisti che tramite la sussidiarietà potrebbero fungere da "driver delle necessità" per orientare il sistema paese nella giusta direzione. Ad esempio una buona pasta od un buon riso (considerando la loro importanza sia economica che di prestigio per l'Italia) non possono esistere senza un coordinamento di filiera dalla coltivazione del grano o del riso fino alla somministrazione del piatto. Si auspica che all'interno del Fondo di Sovranità alimentare recentemente istituito vengano destinati fondi proprio per questo scopo la cui gestione e coordinamento venga affidata a conoscitori professionisti della filiera.

- **Interventi per rafforzamento del settore ICT**

Chiediamo una serie di interventi e di modifiche normative finalizzate a valorizzare le figure tecniche operanti nel settore delle ICT e per il rafforzamento di un comparto di rilevanza strategica per il Paese. In particolare, occorre prescrivere l'obbligatorietà del processo di progettazione, direzione lavori e collaudo da parte di figure tecniche iscritte ai rispettivi Ordini professionali, per i sistemi ICT dei settori strategici.

- **La sfida 2030-2050: 17 Sustainable Development Goals (SDG)**

La battaglia per lo sviluppo sostenibile si vince o si perde nelle città tanto più ora a seguito degli effetti della pandemia. Per raggiungere gli obiettivi dell'agenda ONU 2030, della Roadmap Europea al 2050 e quelli indotti dalla recente crisi sanitaria, è necessario invertire la tendenza all'urbanizzazione diffusa rendendo le città compatte, vivibili e resilienti e mettendo un freno alla distruzione degli habitat naturali. È quindi necessario agire sugli stili e sugli spazi dell'abitare, sul rapporto tra ambiti urbani e natura, sulla mobilità, sull'accesso ai servizi, su socialità, su sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio dal rischio idrogeologico, rispondendo al particolare profilo climatico locale e interpretando correttamente i limiti normativi che ne derivano.

- **Rigenerazione urbana: natura, partecipazione, resilienza**

È necessario favorire la riqualificazione delle periferie urbane e territoriali attraverso progetti policentrici di rigenerazione socio-culturale e ambientale integrati in un sistema diffuso di polarità in rete. Creare, allo scopo, un canale stabile di finanziamenti, anche al fine di contrastare la povertà e la transizione verso le zero carbon cities. I centri storici delle città, la molteplicità dei paesaggi e la fitta costellazione di borghi e di paesi determinano la specificità, la bellezza e l'attrattiva del nostro paese. La rigenerazione policentrica deve ancorarsi a questi capisaldi sia per la rigenerazione delle periferie delle aree metropolitane, sia per la riqualificazione dei territori meno urbanizzati e deve puntare a un quanto mai necessario piano di recupero abitativo e di messa in sicurezza dal rischio sismico di vaste zone del nostro Paese, in particolare quelle che si estendono lungo tutta la dorsale appenninica.

La recente sottoscrizione dello "Statuto della Consulta dei Distretti del Cibo" finanziati con risorse aggiuntive in legge di bilancio, deve prevedere il coinvolgimento dei professionisti della filiera agroalimentare come protagonisti nel coordinamento dei contratti di filiera, in modo da valorizzare lo strumento di prossimità che consente ai sistemi produttivi agroalimentari italiani di abbinare sempre di più il territorio al cibo valorizzando anche le aree interne.

- **Progettare il futuro: nuovo patto con l'ambiente**

Il cambiamento necessita prima di tutto di uno sforzo culturale, una capacità di pianificazione e programmazione a lungo termine che da troppo tempo è mancata.

Occorre ragionare in un'ottica di filiere. Per fare un esempio: la rigenerazione urbana e il miglioramento della qualità della vita nelle nostre città, non possono prescindere da un incremento della quantità di vegetazione nelle aree urbane e periurbane. Siamo stati tempestati da slogan relativi alla messa a dimora di miliardi di alberi. Oltre che inappropriati, sono diseducativi, perché avvicinano l'albero ad un concetto materiale, di rapida produzione, che si discosta anni luce dalla realtà. La produzione di piante ha un ciclo specifico, gli alberi hanno tempi lunghi, esigenze definite di spazi e risorse. La riqualificazione deve quindi comprendere la conoscenza del settore vivaistico, deve puntare alla riorganizzazione dei vivai forestali (abbiamo programmi PSR in cui si richiede la messa a dimora di piante autoctone quando mancano i vivai per la loro produzione...), deve essere affidata a professionisti competenti per la materia.

La pianificazione territoriale DEVE dare pari dignità alle componenti edificio-vegetazione, e deve essere affidata rispettivamente ai professionisti deputati.

- **Pianificazione territoriale e gestione forestale sostenibile**

Molto è stato fatto con la redazione del Testo Unico in materie di Foreste e Filiera Forestali. Resta un importante nodo da sciogliere che è quello dei vincoli sul bosco: occorre aprire un dialogo con il Ministero della Cultura che porti chiarezza e consenta di gestire i boschi in maniera sostenibile, laddove esistono piani redatti da professionisti abilitati.

I nostri boschi sono una risorsa scarsamente valorizzata, ma non si può più demandare al futuro una politica di gestione del territorio che sia volta a riqualificarli, affinché possano svolgere appieno le loro principali funzioni: protettiva, produttiva, ricreativa, in un'ottica di salvaguardia della biodiversità, ma anche quali mitigatori dei cambiamenti climatici grazie anche all'importante funzione di carbon sink.

- **Sussidiarietà per il settore agroalimentare**

Le tematiche Agroalimentari sono generalmente affrontate marginalmente nella Pubblica Amministrazione poiché ritenute eccessivamente tecniche e di nicchia, quando invece emerge oramai da tempo una certa trasversalità con quasi tutti i settori della PA.

Come ricordato nel presente documento L'art. 5 della legge 81/2017 ha riconosciuto ai professionisti ordinistici la possibilità di svolgere un'azione sussidiaria rispetto a specifiche funzioni svolte dalle Amministrazioni Pubbliche.

Pur in mancanza di provvedimenti attuativi di tale norma, di cui auspichiamo l'adozione, abbiamo ritenuto opportuno dare conto delle attività di competenza della Pubblica Amministrazione delegabili ai professionisti o, in alcuni casi, agli Ordini e Collegi stessi. Si tratta di uno spettro di attività particolarmente ampio che evidenzia le reali potenzialità dell'applicazione sostanziale del principio quale strumento di modernizzazione degli Uffici della Pubblica Amministrazione. A titolo non esaustivo, in riferimento alle attività del MASAF possono essere soggetti a sussidiarietà e quindi possono essere effettuati da un professionista dell'area tecnica atti quali: Permesso in sanatoria,



**LA RIPRESA ECONOMICA DEL PAESE
PROPOSTE DI POLICY DELLE
PROFESSIONI**

Autorizzazione per l'inizio dei lavori, Certificato di agibilità, Valutazione della conformità delle macchine, Autorizzazione Integrata Ambientale, Autorizzazione agli Scarichi, Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, Certificazione di avvenuta bonifica, Autorizzazione Unica Ambientale, Certificato di prevenzione incendi, Segnalazione certificata di inizio attività – Scia, Piani di Utilizzazione Agronomica degli effluenti da allevamento, Documenti di autocontrollo (HACCP) e molto altro ancora.

Per tutto quanto sopra esposto siamo a disposizione di codesto Ministero.